

Il Dio di misericordia e la fede che salva

Omelia di Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto

Santa Messa trasmessa su RAI 1 - Domenica 10 marzo 2024

San Giovanni in Venere

La parola di Dio di questa quarta domenica di Quaresima ritorna su un tema caro al magistero di Papa Francesco, che ad esso ha dedicato un intero anno giubilare: la misericordia. Misericordioso e accogliente nell'amore è il Dio di Gesù Cristo, che - come dice l'orazione colletta della liturgia odierna - nel Suo «Figlio, innalzato sulla croce, ci guarisce dalle ferite del male e ci dona la luce della Sua grazia, perché, rinnovati nello spirito, possiamo corrispondere al Suo amore di Padre». Misericordia è l'altro nome dell'amore divino, ma è anche il nome del nostro bisogno più profondo di pellegrini e mendicanti del cielo ed è il nome di ciò che siamo chiamati a essere e fare nei riguardi del nostro prossimo.

Che il Dio della storia della salvezza sia misericordioso e fedele nell'amore lo ricorda anzitutto il testo tratto dal secondo libro delle Cronache (36,14-16.19-23): di fronte al popolo che, dimentico dell'alleanza col Signore, moltiplica le sue infedeltà, il Dio dei padri manda «premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché ha compassione del suo popolo e della sua dimora». La risposta umana davanti a tanto amore è ancora l'ostinato rifiuto, la durezza di cuore: «Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti». È a questo punto che interviene il giudizio del Signore e il popolo infedele sperimenta la schiavitù e l'esilio e inizia quello che il profeta Geremia chiama «il tempo della desolazione». L'Eterno, però, continua ad amare il Suo popolo e suscita l'iniziativa di un re pagano, Ciro di Persia, che non solo restituisce la libertà agli esuli, ma li invia a Gerusalemme a ricostruire il tempio, come segno dell'appartenenza al Signore e della fedeltà senza pentimento del Suo amore. Il messaggio che viene a noi è chiaro: *Dio ci ama infinitamente più delle nostre colpe ed è sempre pronto a ricominciare con noi nella misericordia e nel perdono!*

Il motivo di un così grande amore è dichiarato con forza nel testo tratto dalla lettera di Paolo apostolo agli Efesini (2,4-10): «Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati». Essere salvati per grazia significa che la salvezza non dipende da noi, dalle nostre opere o dai nostri meriti, ma ci viene offerta gratuitamente in Colui che si è consegnato alla morte ed è risorto alla vita per noi, Gesù Cristo, in cui ci è stata mostrata una volta per sempre la straordinaria ricchezza della grazia divina mediante la Sua bontà verso di noi. Per grazia siamo

salvati mediante la fede, e ciò non viene da noi, ma è dono di Dio, perché nessuno possa vantarsene. È questa fede a salvarci: credere in Gesù Signore e Salvatore, riconoscerci opera del Suo amore, affidarci al Suo perdono e corrispondere al Suo dono con le opere, che Dio ci chiama a compiere, questa è la vita nuova, anticipo della vita eterna, cui siamo chiamati. *Infinitamente amati, siamo fatti per amare e il piccolo amore di cui siamo capaci è reso grande dalla misericordia divina, perché sia la via che ci porti al cielo e ce ne faccia già sperimentare la bellezza e la pace come pegno e promessa in questa vita.*

È, infine, il brano tratto dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21) a dirci come la grazia può operare in noi: come il popolo eletto in cammino nel deserto verso la terra della libertà promessa da Dio supera la prova mortale dei serpenti velenosi alzando lo sguardo verso l'asta col serpente di bronzo innalzata da Mosè, così noi troveremo liberazione e salvezza guardando a Colui che è stato innalzato sul palo della Croce e che da lì, sottoponendosi liberamente alla condanna mortale, dona a noi la libertà e la vita nel tempo e per l'eternità: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». *È la fede a farci assaporare la luce venuta nel mondo, e a renderci capaci di opere di giustizia e di pace: «Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

Chiediamo allora al Signore questa fede viva, che ci apre all'adorazione del Suo nome e all'accoglienza della Sua grazia, che libera e salva. Lo facciamo con le parole di una preghiera che ci è giunta dalla pietà medioevale francese: *«Gesù Crocifisso! Sempre Ti porto con me, a tutto Ti preferisco. Quando cado, Tu mi risollevi. Quando piango, Tu mi consoli. Quando soffro, Tu mi guarisci. Quando Ti chiamo, Tu mi rispondi. Tu sei la luce che mi illumina, il sole che mi scalda, l'alimento che mi nutre, la fonte che mi disseta, la dolcezza che m'inebria, il balsamo che mi ristora, la bellezza che m'incanta. Gesù Crocifisso! Sii Tu mia difesa in vita, mio conforto e fiducia nella mia agonia. E riposa sul mio cuore quando sarà la mia ultima ora».* E la Vergine Maria, Madre di Gesù e nostra, che addolorata ai piedi della Croce si offrì al Padre col Suo Figlio per noi, ci aiuti a vivere fino in fondo quest'esperienza di fiducioso e innamorato abbandono in Dio. Amen!